

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conferenze-stampa ieri di De Mita e Craxi

Nelle liste dc prevale il vecchio. Psi ancora senza proposta politica

Il segretario democristiano rinuncia all'accoppiata Mazzotta-Carli: Rognoni capolista a Milano - Scarso rinnovamento nelle candidature socialiste - Craxi: no all'alternativa

A proposito di arabe fenici

Domani si apre la conferenza programmatica del PSI. Non diremo che si tratta di avvenimento scontato e di facciata. Per tutto ciò che sta dietro (un'esperienza a dir poco amara di «governabilità», il venir meno di certe illusioni sulle capacità di ripresa dell'economia e su un'attenuazione del conflitto sociale), essa potrebbe costituire — pur nelle circostanze di una vigilia elettorale — un momento di elaborazione interessante. Ma, come tutta sta a dimostrare, la credibilità e l'incisività del programma è direttamente proporzionale alla robustezza e praticabilità della proposta politica su cui si innestano. Ora, gli scritti e le dichiarazioni che Craxi ha rilasciato nell'imminenza del convegno non sembrano proprio offrire una tale base al discorso programmatico.

Nell'articolo sull'«Avanti!» di ieri Craxi ha definito la proposta di alternativa democratica «prima linea» e «araba fenice». Nella conferenza stampa di presentazione delle candidature socialiste, egli è andato ancora più in là affermando che una tale alternativa gli appare impraticabile anche se le forze di sinistra raggiungessero il 50%. Naturalmente, sia nell'articolo che nella conferenza è stato pronunciato anche un netto rifiuto della prospettiva centrista e «la preoccupazione di una svolta a destra della Dc» (intesa come rischio e non, a quanto è dato capire, come un dato già chiaramente delineato).

Ora, noi non vorremmo tornare per l'ennesima volta a chiarire il senso delle nostre proposte (il valore in ogni caso innovativo e di grande potenzialità democratica di una maggioranza a sinistra, il valore di un pronunciamento socialista per una prospettiva di governo senza la Dc, il valore dell'uscita dai laconi soffocanti della centralità dc, il valore di una crescente convergenza di programmi e di dislocazione sociale tra Pci e Psi, e così via). Vorremmo, piuttosto, porci le stesse elementari domande che si sono poste anche alcuni giornalisti che hanno interloquito con Craxi.

Allora, riassumiamo: il Psi è contro l'alternativa e contro il centrismo. Ma in concreto per che cosa? Non resta che una risposta: è per una terza soluzione che, se non si vuol volare nei cieli della fantasia, è semplicemente la riproduzione delle alleanze degli ultimi quattro anni. Ma Craxi stesso ha provocato le elezioni anticipate sulle ceneri di tali alleanze nel cui seno aveva vi-

ROMA — Bettino Craxi nutre preoccupazioni per una svolta a destra della Dc, dichiara che il Psi passerebbe all'opposizione se l'ipotesi neo-conservatrice e centrista si affermasse, ma nega anche in questo caso ogni praticabilità alla proposta d'alternativa lanciata dal Pci. Ne risulta, per il Psi, una prospettiva politica del tutto indistinta: è su questo sfondo grigio, segno di una crisi politica irrisolta, il segretario socialista ha presentato ieri le liste del suo partito per il 26 giugno. Somigliano moltissimo all'atteggiamento politico del Psi, almeno nel senso che le novità sono assai scarse. Già sul piano numerico risulta difficile parlare di rin-

Antonio Caprara
(Segue in ultima)

ROMA — Nell'ultima convulsa fase di definizione delle liste, la Dc non ha fatto mancare il colpo di scena: capolista a Milano sarà il ministro per l'Interno Virginio Rognoni. Numero 2 — ma definito capolista anch'esso — sarà il centrista Roberto Mazzotta, vice segretario del partito. La notizia — data ieri praticamente da tutti i giornali italiani, compresi quelli vicini alla Dc, come il «Giorno» e il «Tempo» — della marcia indietro è stata fornita ieri dallo stesso Mazzotta nel corso della conferenza stampa convocata a Piazza del Gesù per la presentazione delle liste (ma sulla candidatura lo stato maggiore ha continuato a lavorare fin quasi allo scadere del ter-

Giuseppe F. Menella
(Segue in ultima)

Mobilizzazione senza precedenti contro la sfida padronale

Domani sciopero generale Lama: per i contratti il governo deve far rispettare gli accordi

Oggi i metalmeccanici dal ministro del Lavoro Scotti - Gli incontri per tessili, edili e alimentaristi - Uno striscione di 54 metri posto sulla torre di Pisa - Denunciato dal padrone il consiglio di fabbrica della Falck

«L'Unità» per lo sciopero

Domani inchieste e servizi dedicati ai contratti
□ I punti di contrasto nelle vertenze aperte
□ La busta paga, il fisco e il tenore di vita delle famiglie operarie
□ Come cambiano i processi produttivi in fabbrica
□ Articolato di Luciano Lama e Gerardo Chiaromonte

ROMA — Alla vigilia dello sciopero la soluzione dei contratti è ancora in alto mare. La delegazione della Federmeccanica ha avuto dal proprio direttore l'incondizionato appoggio alla linea ultralavorista fin qui seguita e ha deciso di rivolgersi direttamente ai partiti. La Federesili nel giro di poche ore ha bruciato le disponibilità formali. Solo i costruttori edili sono tornati al tavolo di trattativa. Stando così le cose, la mobilitazione di tutte le categorie di domani diventa decisiva per tarpare le ali ai falchi confindustriali.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Battuta 1 a 0 dall'Amburgo

Per la Juve la Coppa è proprio impossibile

Ad Atene una squadra sfiduciata ha chiuso male la stagione in cui ha perso lo scudetto



ATENE — Un'uscita volante del portiere tedesco Stein

Inseguimento, lancio di missili, abbattuto un ricognitore di Tel Aviv senza pilota

Prova di forza nel cielo della Bekaa Scontro aereo fra siriani e israeliani

Intensificazione dei voli e dei movimenti di truppe - Violenta battaglia di artiglieria fra drusi e falangisti

BEIRUT — Prova di forza fra siriani e israeliani nel cielo della vallata libanese della Bekaa, dove la situazione si sta facendo sempre più esplosiva. Aviogetti israeliani sono stati intercettati da caccia siriani, che hanno sparato missili aria-aria; successivamente un ricognitore israeliano senza pilota è stato abbattuto da un missile terra-aria SAM 6. I voli israeliani «di ricognizione» sono comunque continuati intensi per tutta la giornata.

Non c'è stato dunque un vero e proprio scontro aereo,

ma le due parti si sono per così dire «saggiate»; ed è comune la prima volta da quasi otto mesi che l'aviazione siriana cerca di contrastare i voli israeliani nel cielo libanese. L'ultimo scontro aereo siro-israeliano avvenne il 31 agosto scorso, quando un Mig siriano fu abbattuto alla periferia nord di Beirut. Fino a quel momento, dall'inizio dell'invasione israeliana del Libano, la Siria aveva perso 87 aerei e sei elicotteri, ma le perdite sono state interamente ricostituite (e sembra addirittura su-

perate) dalle nuove forniture sovietiche, che includono i sofisticatissimi SAM 5. L'intercettazione è avvenuta verso mezzogiorno. Due aviogetti israeliani — decollati da un campo d'aviazione costruito a Damour, a meno di 20 km. da Beirut — si sono diretti a nord verso Biblos e poi verso Esharre, zona presidiata dai soldati siriani. Due caccia siriani li hanno inseguiti verso nord fin sopra il villaggio di Eshden (roccaforte dell'ex-

(Segue in ultima)

Altre nove condanne a morte contro oppositori in Turchia

ANKARA — Una corte marziale ha emesso ieri altre nove sentenze di morte, a sole 24 ore dalle 35 condanne alla pena capitale inflitte ad autonomisti curdi; ulteriore riprova di quanto fossero frettolosi certi apprezzamenti per un presunto ritorno verso la democrazia. Le nuove condanne sono state inflitte ai militanti del partito di liberazione popolare (marxista-leninista); oltre alle nove condanne a morte sono stati inflitti otto ergastoli e 48 condanne a pene da quattro mesi a 24 anni. Sale così a 181 il totale delle condanne a morte inflitte dopo il «golpe» del 1980.

Nell'interno

L'attacco al CSM: continuerà l'inchiesta sui «troppi caffè»

L'attacco avviato da Gallucci contro il Consiglio superiore della Magistratura non si ferma: ieri sono stati recapitati ai 32 membri del CSM i mandati di comparizione del giudice Squillante. A PAG. 3

Negri al «7 aprile» si difende dall'accusa di insurrezione

È cominciato ieri mattina al processo «7 aprile» l'interrogatorio di Toni Negri, che ha tra l'altro parlato dei suoi incontri con Curcio nel '74. Si continua oggi. A PAG. 3

Berlinguer incontra i giovani dei comitati contro la camorra

Enrico Berlinguer ha incontrato ieri i ragazzi del coordinamento campagna degli studenti contro la camorra. Due ore di dibattito sui temi della democrazia, del lavoro, della pace. A PAG. 6

Sabato vertice a Williamsburg Un'altra occasione mancata?

Si apre sabato a Williamsburg, in Virginia, il nono vertice dei paesi più industrializzati. Una pagina speciale con servizi e schede. A PAG. 17

I senzatetto sono saliti a tremilacinquecento

Mentre si contano i morti ancora frane in Valtellina

Sono stati estratti ieri i corpi di due donne e di un bambino - Il Pci chiede che si faccia un'inchiesta sulla diga di Sommasassa

Dal nostro inviato SONDRIO — La Valtellina conta i suoi morti (un bilancio definitivo sarà possibile solo quando le ruspe avranno rimosso l'ultimo cumulo di terra a Tresenda, dove ancora ieri sono venuti alla luce i corpi di due donne e di un ragazzo di una decina d'anni) e aggiunge evacuati ad evacuati. L'ennesima frana in frazione Motta, sulla strada per l'Aprile, ha costretto allo sgombero altre trecento persone che si uniscono ai 3200 abitanti attualmente impossibilitati a rientrare

nelle loro case. Ma frane e smottamenti, strada interrotta, nuovi e altri crolli, sono una po' dovunque. Una frana caduta sulla strada tra Bormio e Santa Caterina Vallurva all'altezza della località Uzza ha interrotto la strada. A Castionetto di Chiure, verso la mezzanotte dell'altro ieri, due case sono rimaste lesionate e sono state evacuate dal centro abitato di seicento persone. A Calio è saltato l'acquedotto. Anche una zona di Platèda è stata invasa da un fiume di fango. Altre sei abitazioni sono stia-

Carlo Brambilla
(Segue in ultima)

È reato far sapere che Scalfari cambia parere?

Dobbiamo informare quei nostri lettori che non hanno il privilegio di leggere «Repubblica» che abbiamo rischiato grosso. Infatti, abbiamo alla generosità del dott. Scalfari se non siamo stati trascinati davanti al procuratore Gallucci e nelle sedi disciplinari dell'Ordine dei giornalisti per avere scritto, in un nostro corsivo, che la Doxa aveva smentito il giornale «La Repubblica» il quale aveva non solo enfatizzato ma falsificato e «manipolato» i dati di una indagine commissionata dalla Dc e

dalla Confindustria. Francamente siamo alquanto sorpresi del fatto che il direttore di «Repubblica» non abbia pensato — considerate le dimensioni del caso e la natura del reato — di deferire alla Corte dell'Aja o al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Ora, come i lettori ricordano, non abbiamo fatto altro che riprodurre testualmente la smentita della Doxa, commentando due punti: 1) la Doxa parlava di «valutazioni» e non di «previsioni statistiche». Ed a questo proposi-

to occorrerà ripetere che si tratta di una differenza sostanziale. 2) La nota della Doxa si concludeva con questa frase: «Comunque alcuni sondaggi mostrano per i grandi partiti tendenze alquanto diverse da quelle indicate da «Repubblica». Cosa significa «alquanto diverse»? Perché il direttore del giornale chiamato in causa non ha chiesto chiarimenti alla Doxa? Scalfari sostiene che noi abbiamo detto il falso. Noi non ci rivolgiamo a Gallucci. Giudichino i lettori chi ha falsificato le cose.

La vicenda, però, non finisce qui. Per chi non lo sapesse ad altro, anche se dice di «non aver mai dato gran peso a quello che scrive l'Unità». Se non attribuisce peso a ciò che scrive l'organo del Pci, non si capisce bene perché ne parli tanto e perché, in definitiva, abbia ritenuto necessario invitare al suo «forum» il segretario del Pci. O forse lo ha fatto solo per sfoggiare contro il nostro giornale e sollecitare una pubblica tiratura di orecchie al suo direttore che usa «un linguaggio francamente intollerante»? Potrebbe essere «intollerante» ma, certo, non intollerante. Infatti non ci siamo mai sognati di appioppare del «traditore» a Scalfari, contrariamente a quanto egli stesso afferma. E poi: traditore di chi e di che?

«La Repubblica» dica e faccia quel che vuole, a noi il diritto di dire la nostra. Noi abbiamo rilevato un mutamento di indirizzo politico. Lo stesso Scalfari nel suo sfogo di ieri ha detto, fra l'altro, che il suo è «un giornale di informazione completa-

em. ma.
(Segue in ultima)

Michele Serra